

L'intervista

VERA SCHIAVAZZI

«CONDANNO ogni atto violento, i gruppi organizzati devono essere perseguiti dalla giustizia, i disordini come quelli di sabato a Roma, se possibile, devono essere prevenuti. Ma non intendo consegnare un'intera generazione, e neppure il dieci per cento di essa, all'idea sbagliata che solo i gesti violenti contano. Dunque, continuerò a discutere con i movimenti». Non è imbarazzato il segretario regionale della Fiom Giorgio Airaudò, né pentito del sostegno che il suo sindacato continua a dare al movimento no Tav valsusino.



Giorgio Airaudò

“  
 Agenti e carabinieri?  
 Lavoratori che hanno la  
 mia solidarietà, lasciati  
 soli dalla politica  
 ad affrontare una rivolta  
 ”

Il segretario regionale Fiom difende l'apertura ai movimenti: non condivido certe pratiche, ma non li mando alla deriva

## “O il dialogo o li consegniamo alla violenza”

*Airaudò: vedo molti ragazzini disposti a gesti illegali, non perdiamoli*

**Airaudò, dopo i fatti di Roma continuerete a manifestare con i no Tav? andrete a Chiomonte al prossimo corteo?**

«Noi non partecipiamo a tutte le manifestazioni, solo a quelle più importanti promosse da tutto il movimento. Inoltre, per il 20 stiamo organizzando il nostro sciopero e la manifestazione a Roma, finora non siamo stati autorizzati a sfilare in corteo ed è molto grave che episodi come quello di sabato limitino la libertà di tutti».

**D'accordo, ma la domanda resta. Non è preoccupato della deriva violenta che i "movimenti", dai no Tav agli indignati, stanno prendendo?**

«Quello che preoccupa me è la presenza nelle piazze di tantissimi ragazzini disponibili a prestarsi a un'illegalità che danneggia prima di tutto il movimento stesso. Sono giovani che non si sentono rappresentati dalla politica così com'è ora e scelgono una strada sbagliata e molto rischiosa. Se nessuno parla con loro, saranno consegnati per sempre a questo tipo di manifestazioni».

**Lei è tra i pochi esponenti del sindacato e della politica torinese ad avere un rapporto con Askatasuna. Può spiegare perché?**

«Parlo con alcuni di loro che incontro nel movimento no Tav. Lo faccio perché è un centro sociale

che esiste da molti anni, è radicato nel quartiere e nella città, ha scelto di stare fuori dal sistema politico. Questo non significa che condivida le loro pratiche. Per inciso, non credo che siano stati tra i principali protagonisti dei fatti di Roma, anche se non li condanneranno mai».

**È una situazione simile a quella degli anni Settanta?**

«No. In quegli anni, quando io scrivevo i volantini della Federazione giovanile comunista e l'onorevole Esposito li distribuiva, c'era l'Autonomia Operaia. E la politica, benché avesse assai più autorevolezza di oggi, commise l'errore di lasciar andare alla deriva una parte dei giovani, man mano che le organizza-

zioni della sinistra si ritiravano e si scioglievano. Io c'ero, litigavo con quelle organizzazioni, ma non voglio che quella storia si ripeta».

**Non pensa che anche poliziotti e carabinieri abbiano diritto a un po' di attenzione?**

«Certo, sono lavoratori e hanno tutta la mia solidarietà. Ma non possono essere loro ad affrontare una rivolta di queste proporzioni, che avviene in un paese in piena crisi economica, morale e sociale. Tocca alla politica, che invece si è trasformata in una serie di comitati elettorali. Per questo io continuerò ad andare in Valle di Susa, dove la politica è mancata per quindici anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA